

Introduzione

Di Giulietto Chiesa

Sono onorato di essere qui tra voi, e insieme a un gruppo di qualificati esperti e esponenti scientifici e culturali che, con i loro nomi e i loro curricula, dicono quanto e quale prestigio il Movimento NoTav sia stato capace di produrre e conquistare in questi anni.

E' un momento importante che questa forza, della cultura e della scienza, possa entrare in campo a sostegno di una battaglia politica così decisiva e, per molti aspetti, nuova.

Dico e sottolineo queste cose perchè so - e voi lo sapete meglio di me - che fuori da queste mura, nella stessa città di Torino che ci ospita, e più ancora in Italia, nel suo complesso, domina ancora il pregiudizio.

Un pregiudizio che consiste e si riassume nell'idea che la questione dell'alta velocità in val di Susa riguardi la valle di Susa e basta, sia al massimo il problema di un luogo, di un campanile, marginale, settoriale. Un pregiudizio che descrive tutta questa vera e propria odissea come la summa di egoismi particolari, come un grumo, seppure vasto, di arretratezza culturale, di ostilità al "progresso", allo "sviluppo".

Ecco: questo è il pregiudizio dominante. Ancora dominante. E invece - ed è questa la ragione principale per cui io sono qui, e sono risolutamente dalla vostra parte - è che io penso che siamo in presenza di un grande, inedito, esperimento democratico di tipo nuovo, che deve essere aiutato a crescere e a vincere. Sono qui, semplicemente, per fare la mia piccola parte in questo movimento.

Il quadro, in cui esso si è sviluppato e opera, è quello di una crisi radicale della democrazia rappresentativa nella quale siano nati. A me esso appare come un esperimento, purtroppo in corpore vili, per uscire da questa crisi. Esperimento che coloro che questa crisi hanno contribuito a produrre vogliono schiacciare e fermare. E lo si comprende bene, visto che questo esperimento ha una valenza che va molto al di là dei confini della Val di Susa, del Piemonte. Va al di là dei confini dell'Italia e dell'Europa. Questa è la ragione di fondo per cui i poteri agiscono da anni con tanto accanimento, con tanta violenza. Perchè avvertono che la posta in gioco è molto più alta di un buco qualunque nella montagna.

Questo vostro modo di organizzare la gente, le popolazioni, a difesa del loro territorio; questa partecipazione che avete costruito giorno dopo giorno; questa cultura della lotta politica pacifica e tenace che avete prodotto; in una parola: le forme e i contenuti della difesa del vostro territorio, sono chiavi essenziali per la ricostruzione di una nuova democrazia.

E poichè ogni individuo vive nel proprio territorio, del proprio territorio, questo esperimento , se ripetuto, se riproducibile, può diventare un tremendo e pericoloso esempio per tutti coloro che, sui nostri territori, si sono abbarbicati come parassiti, e, come remore, cercano di trarne vantaggi illeciti e sfruttamenti immorali.

Mi sento dunque parte di un esperimento politico - uso questa parola nella sua eccezione più nobile, l'unica ammissibile a mio giudizio - che avrà vita lunga, che si prolungherà nel tempo e nello spazio, anche oltre la vittoria, su cui non ho dubbi, del movimento No Tav. Un movimento che ha portata strategica e che avrà sviluppi, che dovrà essere studiato e riproposto. Già ora potremmo dire che, se avessimo in Italia cento No Tav, la situazione politica del paese sarebbe radicalmente diversa dall'attuale. Tutta la situazione politica, economica, sociale e morale.

C'è un secondo punto da sottolineare e che scende per li rami dal primo punto, quello del "pregiudizio". Per sconfiggere il pregiudizio esiste uno strumento essenziale: la conoscenza. Oggi faremo un altro passo avanti in questa direzione: rafforzare gli elementi di conoscenza. Certo non basta produrre conoscenza, perchè poi occorre diffonderla, questa conoscenza, e su questo terreno noi siamo ancora deboli e indifesi, perchè sono i vostri nemici, i nemici della democrazia, coloro che hanno in mano gli strumenti della diffusione della conoscenza. Ma questo è un problema più vasto. Innanzitutto questa conoscenza deve essere prodotta. E voi lo state facendo. E oggi è uno dei momenti in cui essa si estende e si organizza meglio. Il movimento NoTav è cresciuto creando cultura, e non è un caso che, attorno ad esso, sia fiorita una grande quantità di ricerche, di studi e di riflessioni.

Ed è già questa stessa constatazione a fare giustizia contro il pregiudizio: la vostra critica dell'alta velocità è arrivata in Europa e ha demolito le più raffinate (scherzo naturalmente) elaborazioni tecnocratiche prodotte dai geni di Bruxelles. Altro che campanilismo!

Oggi stiamo avviando una di queste tappe della conoscenza, per affinare gli strumenti con cui potrete difendervi dalle prossime aggressioni. Sono venuto qui da voi - e ringrazio dell'invito Rossana Becarelli, che mi ci ha portato quasi per mano - perchè voi, con la vostra lotta, siete diventati un antidoto al processo di demolizione della democrazia che le classi dominanti, incluse quelle torinesi, stanno portando avanti ormai da anni. Vi auguro dunque buon lavoro e successo, perchè di voi abbiamo bisogno tutti.